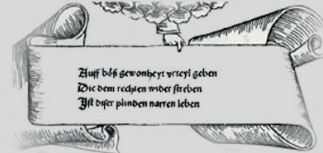




Iurisdiction



Storia e prospettive della Giustizia

N. 6-2025 - SAGGI 2

ISSN 2724-2161

Marco Mellina

LA CREAZIONE DELLA GIUSTIZIA SOVIETICA
TRA DECRETI DEL POTERE
E DOTTRINA AL POTERE (1917-1918)

THE MAKING SOVIET JUSTICE:
BETWEEN DECREES OF POWER
AND DOCTRINE IN POWER (1917-1918)

Editoriale Scientifica

Marco Mellina

LA CREAZIONE DELLA GIUSTIZIA SOVIETICA
TRA DECRETI DEL POTERE
E DOTTRINA AL POTERE (1917-1918)*

THE MAKING SOVIET JUSTICE:
BETWEEN DECREES OF POWER AND DOCTRINE IN POWER
(1917-1918)

Abstract

L'articolo analizza i principi fondativi e organizzativi del nascente sistema giudiziario sovietico. Essi si trovavano in un gruppo di decreti, la cui interpretazione teorica e attuazione pratica venne affidata ai giuristi bolscevichi insediati a capo delle nuove istituzioni. In tal modo, si sostituiva la vecchia giustizia prerivoluzionaria con una giustizia di nuova concezione e l'intero apparato giudiziario finiva per essere sotto il controllo del nuovo potere politico.

Parole chiave: Giustizia sovietica, Rivoluzione bolscevica, giuristi.

The article examines the foundational and organizational principles of the emerging Soviet judicial system. These were set out in a series of decrees, whose theoretical interpretation and practical implementation were entrusted to Bolshevik jurists appointed to lead the new institutions. In this way, the old pre-revolutionary justice was replaced by a newly conceived form of justice, and the entire judicial apparatus came under the control of the new political power.

Keywords: Soviet justice, Bolshevik Revolution, jurists.

* HSE University. Tutte le traduzioni dal russo sono opera dell'autore.

1. *I bolscevichi tra rivoluzione, diritto e giustizia*

Alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre, Lenin vedeva principalmente il diritto come uno strumento di oppressione della classe proletaria, usato dalla classe dominante al fine di mantenere il controllo dei mezzi di produzione e quindi del potere¹. Come è noto, questo approccio aveva origine nella teoria marxista che si era sviluppata a partire dal pensiero di Karl Marx e che percepiva il diritto come una sovrastruttura dell'economia². Il pensiero marxista classico aveva elaborato la teoria secondo la quale, in una società capitalista, le leggi e la giustizia proteggono la proprietà privata e i rapporti di produzione capitalistici, contribuendo alla conservazione del potere da parte della classe dominante. Di conseguenza, solo una volta raggiunta la rivoluzione proletaria, con il superamento del capitalismo e l'avvento del comunismo, il diritto non sarebbe più stato necessario. Lo stesso concetto di giustizia sarebbe stato reso obsoleto dal fatto che una società senza bisogno di diritto si autoregolerebbe in base a rapporti di cooperazione e solidarietà³. Tuttavia, mancavano istruzioni concrete su come arrivare a questo passaggio dopo un'eventuale rivoluzione⁴.

L'assenza di una teoria del diritto marxista si rifletteva anche sul concetto di giustizia. All'inizio del ventesimo secolo, il problema dell'assenza di una teorizzazione marxista della giustizia non venne risolto né dal Partito Socialdemocratico né da Lenin che, così come

¹ Tra gli studi sull'argomento vedi J. BURBANK, *Lenin and the Law in Revolutionary Russia*, in *Slavic Review*, n. 54.1, (1995), pp. 23-44.

² Moltissimo è stato scritto in Occidente a proposito del pensiero di Karl Marx in merito al diritto, segnalo in particolare: M. DELLA MORTE, *Marx e la duplice natura del diritto* in *Democrazia e diritto*, n. 1.2 (2019), pp. 7-15 ; C. MAUREN, *The Main Themes of Marx and Engels' Sociology of Law*, in *British journal law & society*, n. 1.2 (1974), pp. 179-261; P. LASCUMES, H. ZANDER HARTWIG, *Marx du "vol de bois" à la critique du droit*, PUF, Paris 1984, M. XIFARAS, *Marx, justice et jurisprudence une lecture des "vols de bois"* in *Revue Française d'Histoire des Idées politiques*, n. 15 (2002), pp. 63-112; P.Y. QUIVIGER, *Marx et le monde du droit* in *Revue de métaphysique et de morale*, n. 44 (2018), pp. 491-502.

³ F. ENGELS, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, Uffici della critica sociale, Milano 1909, pp. 211-241.

⁴ Vedi R. FINELLI, *L'inesistenza di una dottrina del diritto e dello Stato: la Kritik marxiana del 1843* in *Democrazia e diritto*: n.2 (2019), pp. 91-100.

nell'elaborazione di un diritto costituzionale sovietico, si dimostrò abbastanza disinteressato a elaborare un'idea della giustizia coerente con i principi marxisti-leninisti⁵. Il Partito Socialdemocratico si era occupato della questione della giustizia solo una volta, nel 1903, includendo nel proprio programma l'idea dell'elezione dei giudici⁶. Per i bolscevichi, in generale, il problema dell'organizzazione della giustizia nel periodo successivo alla rivoluzione non costituiva una priorità, poiché si riteneva che un sistema giudiziario conforme ai principi rivoluzionari sarebbe sorto spontaneamente⁷.

Una volta i bolscevichi arrivati al potere, nell'ottobre del 1917, venne sin da subito fatto un largo uso di decreti⁸. Tuttavia, tra questi, non vi era nulla di previsto per la giustizia⁹ e risultava per questo difficile prevedere che tipo di giustizia sarebbe nata. L'unico riferimento che si ritrovò ad avere la nuova giustizia fu il rifiuto del principio della separazione dei poteri, sulla base dello slogan "tutto il potere ai soviet"¹⁰. Questo rifiuto¹¹ costituiva infatti il presupposto per un'unicità del potere. Di conseguenza, non si può certamente parlare di una giustizia sovietica come espressione di un potere giudiziario autonomo;

⁵ Vedi quanto riportato in S. SHAKRAY, K. KRAKOVSKIY, *Reisner vs. Stalin: The RSFSR Constitution of 1918*, in *BRICS Law Journal*, n. 6.3 (2019), pp. 78-99.

⁶ *Vtoroi s'ezd RSDRP, Iiul-avgust 1903 goda, Protokoly*, Gosudarstvennoe izdatelstvo politicheskoy literatury, Moskva 1959, pp. 193s.

⁷ Nel 1918 Lenin stesso scriveva: «il dovere incondizionato della rivoluzione proletaria era di non riformare le istituzioni giudiziarie e distruggere completamente, spazzare a terra tutta la vecchia corte e il suo apparato. La Rivoluzione d'Ottobre ha svolto questo compito necessario e lo ha eseguito con successo» in V. LENIN, *Poln. sobr. soch.* t. 36, Gosudarstvennoe izdatelstvo politicheskoy literatury, Moskva 1969, p. 162.

⁸ Tra tutti i tipi di decreti, tra il 1917 e il 1918, se ne contano oltre 1033, la raccolta completa è consultabile in lingua russa in *Sobranie zakonov i rasporyazhenij pravitel'stva za 1917-1918*, Moskva 1949, Izdatel'stvo Upravlenie delami Sovnarkoma SSSR. I testi dei *dekreti o sude* citati in questo articolo sono presi da questa raccolta.

⁹ A.V. VERESHAGINA, *Dekret № 1 o sude: istoriâ podgotovki i ego soderzhanie*, in *Žurnal rossijskogo prava*, n. 6 (2011), p.101.

¹⁰ V. LENIN, *Poln. sobr. soch.* t. 34, Gosudarstvennoe izdatelstvo politicheskoy literatury, Moskva 1969, p. 342.

¹¹ Per un'analisi generale della novità vedi G. MARKOVICH, *Novelties of the Soviet Constitutionalism: The Principle of Unity of Powers*, in *International Critical Thought*, n. 7.3 (2017), pp. 345-363.

essa va piuttosto intesa come manifestazione di una funzione giudiziaria esercitata all'interno di un più ampio disegno politico¹².

Permaneva tuttavia una certa approssimazione tecnica di fronte alle sfide postrivoluzionarie che il processo di costruzione della giustizia avrebbe posto ai bolscevichi. Essa si palesò sin da subito nei primi mesi dopo la Rivoluzione, quando i bolscevichi tentarono di abolire tutto il vecchio per creare il nuovo. In effetti, mentre in altri ambiti giuridici, quali quello costituzionale o delle codificazioni, si poté in qualche modo temporeggiare¹³, la guerra civile e l'esigenza di conservare il potere acquisito obbligavano il nuovo potere a occuparsi in modo urgente del tema del passaggio da una vecchia a una nuova giustizia. In questo quadro, il processo di costruzione della giustizia acquistò pian piano una centralità notevole, fino a raggiungere tra il novembre 1918 e il 1920 una sempre più importante regolamentazione¹⁴. È pertanto lecito considerare i primi dodici mesi dopo la Rivoluzione come la fase in cui furono gettate le fondamenta del nuovo assetto giudiziario.

Questo articolo si propone di analizzare tre aspetti centrali della giustizia bolscevica nei mesi successivi alla Rivoluzione: le fonti normative e ideologiche su cui essa si fondava, i principi che ne orientavano l'impianto teorico e pratico e gli attori e meccanismi attraverso cui venne costruita e organizzata. Tali questioni convergono attorno al nodo cruciale del rapporto tra potere politico e giustizia, che, nel con-

¹² In conformità con la definizione data da M. TROPER, *Fonction juridictionnelle ou pouvoir judiciaire?*, in, *Pouvoirs*, n. 16 (1981), pp. 5-15: « On ne peut parler de pouvoir judiciaire que s'il existe une autorité, individu ou collège, à qui puisse être imputé l'exercice de la fonction juridictionnelle. Deux conditions doivent donc, au minimum, être remplies : cette autorité doit présenter une certaine unité ; cette autorité doit être indépendante ».

¹³ La Costituzione della RSFSR venne emanata solo il 10 luglio 1918 ed entrò in vigore il 19 luglio 1918. Un organico processo di completa codificazione si avrà solamente tra il 1922 e il 1923.

¹⁴ I *dekreti o sude* tra 1917 e 1918 e la *Polozhenie o narodnom sude* del 30 novembre 1918 avevano finito per tracciare la strada da percorrere in materia di giustizia. Essa venne teorizzata, anche politicamente, nel successivo programma del partito bolscevico del gennaio 1919. In tale programma, si prevedeva esplicitamente il riconoscimento di un giudice unico come unica espressione di un potere giudiziario: vedi *Infra* 2.

testo sovietico, assume una rilevanza peculiare proprio alla luce del rifiuto del principio di separazione dei poteri¹⁵.

Tradizionalmente, la giustizia sovietica nel suo complesso è stata spesso liquidata come un mero strumento della politica sovietica e per questo scarsamente degna di approfondimenti formali. L'attenzione è stata per questo spesso rivolta al terrore che ne è derivato¹⁶. In questo senso, essa è spesso stata considerata come una giustizia *with no law at all*¹⁷, fondata su un *legal nihilism*¹⁸ avente autorizzato un sistema di *legalized lawlessness*¹⁹. Eppure, così come nell'organizzazione dell'impianto giuridico principale²⁰, anche in materia di organizzazione della giustizia i bolscevichi avrebbero cercato un compromesso tra la volontà rivoluzionaria di creare una nuova giustizia senza diritto e l'esigenza di conservazione del potere politico. Per potersi spingere a tali considerazioni, riteniamo che sia importante, nel fare una storia della giustizia, tenere conto di come la presenza sullo sfondo del potere politico,

¹⁵ Vedi, per esempio, la teorizzazione di una «unità rigorosa di potere e di attività». Essa venne attuata secondo il principio: «l'unità salva, la divisione distrugge» M.A. REISNER, *Osnovy` Sovetskoj Konstitucii*, Gos., Moskva 1920, p. 152.

¹⁶ Particolarmente esplicitivo in tal senso è M. RENDLE, *The State versus the people, Revolutionary Justice in Russia's Civil War, 1917-1922*, Oxford University Press, Oxford 2020, pp. 13-16. Simili approcci sono presenti tra gli altri in: P. VASILYEV, *Revolutionary conscience, remorse and resentment: emotions and early Soviet criminal law, 1917-22*, in *Historical Research*, 90.247 (2017), pp. 117-133; A. B. RETISH, *Controlling Revolution: Understandings of Violence through the Rural Soviet Courts, 1917-1923*, in *Europe-Asia Studies*, n. 65.9 (2013), pp. 1789-1806; L.G. NOVIKOVA, *Russia's Red Revolutionary and White Terror, 1917-1921: A Provincial Perspective*, in *ivi*, pp. 1755-1770.

¹⁷ D. B. PAVLOV, *The Tribunal Phase of the Soviet Judicial System, 1917-1922*, in *Russian Studies in History*, n. 58.4 (2019), p. 271.

¹⁸ E. HUSKEY, *From Legal Nihilism to Pravovoe Gosudarstvo Soviet Legal Development, 1917-1990*, in Aa.Vv. *Toward the Rule of Law in Russia*, cur. D. BERRY, Sharpe, New York 1992, pp. 23-42.

¹⁹ Vedi R. PIPES, *Legalized Lawlessness: Soviet Revolutionary Justice*, Institute for European Defence & Strategic Studies, London 1986, pp. 1-24.

²⁰ Vedi J. HAZARD, *Simplicity and Popularity: Early Dreams* in *Problems of Communism*, n. 1 (1967), pp. 16-21, oltre che J. HAZARD, *Settling Disputes in Soviet Society: The Formative Years of Legal Institutions*, Columbia University Press, New York 1960, pp. 1-63. Per un'opinione contraria vedi E. HUSKEY, *A Framework for the Analysis of Soviet Law* in *The Russian Review*, n.1 (1991), pp. 53-70.

seppur ingombrante, non costituisca un ostacolo ad una ricerca dei principi di base con cui esso agisca nel controllo della giustizia e questo perché anche la giustizia, così come il diritto, non è altro che «*un langage du pouvoir, une organisation du pouvoir, une mise en forme assortie d'une sanction des règles du jeu social*»²¹. Nel caso di specie, si tratta di capire se, e in quale misura, esista comunque una certa *théâtralisation juridique*²² ovvero il modo in cui qualunque potere si occupi di *donner à voir et à croire*²³ allo scopo di esercitare giustizia²⁴.

2. Il manifesto della giustizia bolscevica

Mentre la Costituzione del 1918 rappresenta il manifesto della dittatura del proletariato come organizzazione politica e quindi della Rivoluzione d'Ottobre²⁵, i tre *dekreti o sude*, adottati e pubblicati tra il novembre 1917 e il luglio 1918²⁶, rappresentano il manifesto della giustizia bolscevica.

Tali decreti si occuparono di disciplinare diversi aspetti della nascente giustizia e di rispondere così rapidamente alle esigenze della conservazione della rivoluzione. L'obiettivo principale era evitare un dualismo tra giudici politicamente fedeli al vecchio ordine costituito e i

²¹ N. HAKIM, *Histoire du droit et politique : éviter l'affrontement, affronter l'inéluctable*, in *L'histoire du droit, entre science et politique*, cur. N. Hakim, Editions De La Sorbonne, Paris 2019, p.3.

²² J. CAILLOSSE, *La sociologie politique du droit, le droit et les juristes*, in *Droit et société* n. 77 (2011), p. 206.

²³ Qui il passaggio integrale: «*Pensons par exemple aux principes qui régissent le fonctionnement impartial de la justice. L'impartialité n'existe que pour autant que la juridiction en présente toutes les apparences. Cette intervention de l'apparence érigée au rang de principe montre le jeu de la représentation. Il s'agit bien de donner à voir et de donner à croire*».

²⁴ *Ibidem*

²⁵ M. MELLINA, *La Constitution russe de 1918. Entre les idées de la Révolution et le maintien du pouvoir*, in Aa.Vv., *Mouvements révolutionnaires et droit constitutionnel*, cur. L. Megahed e N. Pauthe, Institut Francophone pour la Justice et la Démocratie, Bayonne 2024, pp. 15-33.

²⁶ Il Decreto numero 1 data 24 novembre 1917, il Decreto numero 2 è pubblicato il 7 marzo 1918 e il Decreto numero 3 il 20 luglio 1918.

nuovi giudici. Si trattava infatti, di una decisione organizzativa ispirata in primo luogo dalle necessità pratiche del Commissariato del popolo per la giustizia²⁷ derivanti dal riavvio del funzionamento della giustizia dopo la Rivoluzione e solo in un secondo luogo dall'ideologia marxista²⁸. Si trattava, infatti, di far aderire i membri della vecchia giustizia a una nuova concezione di essa oppure di formarne di completamente nuovi. Stuchka²⁹, Commissario del popolo per la giustizia al tempo dell'adozione del decreto numero 1³⁰, scriverà qualche anno dopo:

Tutti i vecchi giudici legati al senato governativo ignoravano la nostra rivoluzione. Se infatti nel febbraio del 1917 dal giorno successivo alla rivoluzione scrivevano "in nome del governo provvisorio", dopo la Rivoluzione d'Ottobre essi non volevano riconoscere il governo dei lavoratori e dei contadini³¹.

Il trittico di decreti, nel suo complesso, disapplicò (seppur solo parzialmente) il vecchio diritto, abolì le corti zariste e introdusse il principio delle elezioni dei giudici. In questo modo, a dire giustizia

²⁷ *Narkomiust*, l'erede bolscevico del Ministero della Giustizia.

²⁸ A.V. VERESHAGINA, *Dekret № 1 o sude*, cit., p.101.

²⁹ Peteris Stuchka (Piotr Stuchka) (1865-1932) nacque in Lettonia e si laureò alla facoltà giuridica di San Pietroburgo nel 1888. Nel 1906 entrò nel Partito Socialdemocratico russo. Dopo la Rivoluzione di febbraio si unì ai bolscevichi e divenne Commissario del Popolo per la Giustizia della RSFSR. Per un breve periodo, nel 1919, fu al potere nella breve Repubblica Socialista Lettone dove cercò di creare un regime simile a quello della RSFSR. Tuttavia, dovette tornare in Russia in seguito al fallimento di tale operazione. Negli anni successivi, divenne un importante membro della dottrina giuridica sovietica. Fondò l'Istituto di Diritto e Stato e realizzò la prima Enciclopedia Sovietica dello Stato e del Diritto. Una traduzione in italiano di parte dei suoi lavori venne pubblicata da U. CERRONI, *La Funzione Rivoluzionaria del diritto e dello Stato*, Einaudi Editore, Roma 1964.

³⁰ Prima dell'adozione del decreto numero 1, vi era stato un progetto di decreto che però non venne poi adottato. È possibile fare un confronto con la versione adottata in O. D. MAKSIMOVA, *Zakonotvorchestvo v sovetskoy rossii v 1917-1922 goda*, Serzalo, Moskva 2011, pp. 380 ss.

³¹ P. I. STUCHKA, *Pyat' let revolyucii prava in Ezhenedel'nik Sovetskoy Yusticii*, n. 44-45 (1922), p. 2.

vennero autorizzate, e anzi incoraggiate, persone con una formazione tutt'altro che giuridica³².

Questo nuovo modello di giustizia, privo di una teoria ufficiale di riferimento, trovò la propria legittimazione principalmente nei decreti emanati, i quali, pur non potendo affrontare esaurientemente l'intera complessità della materia, ne definivano i principi fondamentali³³.

Per questo, nonostante nei primi piani bolscevichi la *nuova* giustizia avrebbe dovuto essere libera da vincoli giuridici formali³⁴, si decise comunque di fare affidamento su strumenti giuridici come i decreti che intendevano risolvere due problemi: decidere quale diritto applicare nei tribunali e organizzare l'intera macchina della giustizia secondo nuovi principi.

2.1. *Diritto applicabile e coscienza rivoluzionaria*

Nel pianificare la nascita della giustizia sovietica, come ammise lo stesso Stuchka, emerse subito come prima della Rivoluzione «tutti i social democratici marxisti avevano pensato troppo poco alle questioni di diritto e la produzione giuridica nel primo periodo rivoluzionario per questo non era regolare»³⁵. I *dekreti o sude* si prefiggevano così l'obiettivo di tirare una netta linea di demarcazione tra il prerivoluzionario e il postrivoluzionario, cercando di minimizzare ogni forma di continuità tra la giustizia imperiale e quella bolscevica in materia di diritto applicabile.

Nella pratica, occorreva da un lato liberarsi del vecchio diritto giudicato *borghese* e dall'altro dotarsi comunque di un diritto capace ad

³² Sull'aspetto ideologico vedi N. A. SEUDZEN, M. R. HOKONOVA, *Osobennosti formirovaniâ sovetskoj sudebnoj sistemy (konec 1917 goda): ideologičeskij i politiko-pravovoj aspekty* in *Teoriâ i istoriâ prava i gosudarstva*, n. 2-72 (2020), pp. 144-148.

³³ Il primo decreto si componeva di 8 articoli, il secondo di 39 e il terzo di 11.

³⁴ Nel 1918 Stuchka scriveva: «Ho già detto che, secondo me, non esiste una formalità giuridica per noi che sia assolutamente obbligatoria come per gli altri, se non per ragioni puramente tecniche», in P. I. STUCHKA, *Proletarskaya revolyuciya i sud*, in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n.1 (1918), p. 4.

³⁵ P. I. STUCHKA, *Pyat' let revolyucii prava* in *Ezhenedel'nik Sovetskoj Yusticii*, cit., p. 2.

assicurare la transizione verso il comunismo. In questo senso, i decreti assicurarono la legittimità giuridica³⁶ di tale transizione.

L'articolo 5 del decreto 1 stabiliva che i tribunali «sono guidati nelle loro decisioni e sentenze dalle leggi dei governi deposti solo nella misura in cui tali non sono aboliti dalla Rivoluzione e non contraddicono la *coscienza rivoluzionaria* e la *coscienza giuridica rivoluzionaria*»³⁷. Ad esso veniva affiancata una nota che aboliva tutte le norme che contraddicevano qualsiasi decreto dei *soviet* locali, del Comitato esecutivo centrale panrusso, e persino dei programmi del Partito bolscevico³⁸. Tale formulazione poneva al giurista tradizionale almeno due tipi di difficoltà: una legata alla possibilità che addirittura decisioni tanto politiche quanto locali potessero addirittura abolire una legge senza alcun'altra formalità necessaria e con evidenti criticità legate alla sua retroattività, la seconda all'esatto contenuto di questa *coscienza* nonché all'uniformità di applicazione di questo principio su tutto il territorio.

Questi problemi non vennero risolti neppure con il secondo decreto. L'articolo 36 si limitava a ribadire le precedenti disposizioni obbligando la corte a «decidere secondo leggi civili e penali in vigore fino ad oggi, solo nella misura in cui tali non sono abrogate dai decreti del Comitato Esecutivo Centrale e del Consiglio dei Commissari del popolo e non contraddicono la *coscienza giuridica socialista*»³⁹. Il decreto estendeva così i principi del decreto numero 1 anche alle regole processuali, riconoscendo però esplicitamente la validità «degli statuti giudiziari del 1864 nella misura in cui tali non sono stati abrogati (...) e non contraddicono la *coscienza giuridica delle classi lavoratrici*»⁴⁰. Era altresì prevista una disposizione che, con riferimento esclusivo alle norme di procedura, invitava la Corte a motivare esplicitamente le ragioni dell'abrogazione di quelle ritenute «obsolete o borghesi»⁴¹.

³⁶ Vedi l'analisi del linguaggio giuridico scelto dai rivoluzionari al fine di legittimare la Rivoluzione d'Ottobre in T. BORISOVA, *The legitimacy of the bolshevik order, 1917-1918: Language usage in revolutionary russian law* in *Review of Central and East European Law*, n. 37.4 (2012), pp. 395-420.

³⁷ *Dekret o sude* n.1, Articolo 5.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Dekret o sude* n.2, Articolo 36.

⁴⁰ *Ivi*, Articolo 8.

⁴¹ *Ibidem*.

In realtà, il principio della *coscienza rivoluzionaria* traeva origine dalla visione politica di Lenin che guardava a esso come a un vero e proprio sentimento che riteneva fosse presente in ogni lavoratore. Proprio in virtù di questa sua presunta universalità⁴², secondo Lenin, questo principio avrebbe dovuto agevolare l'attività dei nuovi *tribunali popolari*⁴³. Tuttavia, al di là dell'assenza di una definizione univoca, è interessante osservare come lo stesso concetto ricorra nei primi due decreti attraverso ben quattro diverse formulazioni: *coscienza rivoluzionaria*⁴⁴, *coscienza giuridica rivoluzionaria*⁴⁵, *coscienza giuridica delle classi lavoratrici*⁴⁶ e *coscienza giuridica socialista*⁴⁷.

In aggiunta, l'articolo 36 del secondo decreto affiancava alla *coscienza rivoluzionaria* la facoltà del giudice di effettuare considerazioni di equità sia in sede civile che penale⁴⁸, sulla base delle quali poter non seguire la lettera formale della legge nei casi in cui la situazione lo riteneva.

2.2. Nuovi tribunali e nuovi giudici

I decreti erano dunque nati anche nell'ottica di regolare il problema della fedeltà al nuovo potere da parte di chi lavorava nel sistema giustizia.

Il primo decreto statuiva, a chiare lettere, l'abolizione delle «istituzioni giudiziarie comuni fino ad ora esistenti»⁴⁹ nonché la sospensione dei giudici di pace⁵⁰ e la sostituzione con i tribunali popolari locali

⁴² Vedi in tal proposito L. I. SHELLEY, *Legal Consciousness and the Pravovoe Gosudarstvo*, in Aa.Vv. *Toward the Rule of Law in Russia*, cur. D. BERRY, Sharpe, New York 1992, pp. 63-76.

⁴³ O. D. MAKSIMOVA, *Revoyucionnoe pravosoznanie kak istochnik sovetskogo prava i zakonotvorchestva*, in *Istoricheskie, filosofskie, politicheskie i yuridicheskie nauki, kul'turologiya i iskusstvovedenie. Voprosy teorii i praktiki*, n. 9.47, (2008), p. 89.

⁴⁴ *Dekret o sude* n. 1, Articolo 5.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Dekret o sude* n. 2, Articolo 8.

⁴⁷ *Ivi*, Articolo 36.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Dekret o sude* n. 1, Articolo 1.

⁵⁰ *Ivi*, Articolo 2.

«rappresentati da un giudice locale permanente e due giudici regolari invitati a ciascuna sessione su liste speciali di giudici regolari»⁵¹.

Il secondo decreto aboliva inoltre il secondo grado di giudizio sostituendolo con la Cassazione⁵². Quest'ultima aveva tuttavia una peculiarità: poteva annullare le decisioni non solo per vizi formali ma anche nel caso in cui riconoscesse la decisione come ingiusta⁵³. Si costituiva così una Cassazione con un potere quasi illimitato, essa infatti doveva solo sottostare al «legislatore del potere sovietico»⁵⁴ che era quindi l'unico organo in grado di annullare le sue decisioni.

Il decreto numero 1 aveva anche obbligato tutti gli impiegati a «rimanere al loro posto e (...) svolgere tutto il lavoro necessario nella direzione degli affari incompiuti, nonché a dare, nei giorni previsti, alle persone interessate certificati sullo stato dei loro affari»⁵⁵.

Si creò così una giustizia di primo grado costituita attorno ai *tribunali rivoluzionari*, per le cause politiche e ai *tribunali popolari* per tutte le altre cause. Venne previsto che questi ultimi fossero composti da giudici eletti «sulla base di elezioni democratiche dirette»⁵⁶. Tuttavia, proprio nell'ottica del dualismo che si venne a creare tra tribunali rivoluzionari e tribunali locali e con l'instaurazione dei tribunali distrettuali pochi mesi dopo, questo principio non venne mai attuato del tutto. Infatti, in virtù della natura stessa dei *soviet*, organizzati sulla base di comitati esecutivi, furono piuttosto questi ultimi ad assumere a livello locale il compito di eleggere i magistrati. L'elezione indiretta, nata come temporanea in ragione della natura collegiale dei *soviet* stessi, divenne con il tempo definitiva in quanto i bolscevichi si resero conto che potevano in questo modo scegliere i giudici con un orientamento politico fedele al regime⁵⁷. I requisiti per l'elezione dei giudici non si

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² *Dekret o sude* n. 2, Articolo 4.

⁵³ Ivi, Articolo 5.

⁵⁴ Ivi, Articolo 6.

⁵⁵ *Dekret o sude* n. 1, Articolo 4.

⁵⁶ Ivi, Articolo 2.

⁵⁷ Oltre al controllo politico in senso stretto, vi era anche l'importante suddivisione tra città e aree rurali che rischiava di influenzare eventuali elezioni dirette. Cfr. A. V. VERESHAGINA, *Dekret № 1 o sude*, cit., p. 106.

distinguevano da quelli previsti per le altre cariche elettive e furono stabiliti nella Costituzione della RSFSR nel luglio 1918⁵⁸.

In questo modo, parte dei giudici veniva comunque scelta tra la classe lavoratrice⁵⁹. Per questo motivo, molti di loro non disponevano degli strumenti giuridici adeguati a dettare giustizia sulla base di altri principi se non quello della *coscienza rivoluzionaria*.

3. Il ruolo fondamentale della dottrina al potere nel processo di creazione della nuova giustizia

Così come per il ruolo di guida nella creazione di un *nuovo diritto*⁶⁰, quello di guida della nuova organizzazione della giustizia venne assunto dai giuristi bolscevichi. Durante la prima fase postrivoluzionaria la dottrina giuridica era così costituita proprio da un gruppo di giuristi che si trovava simultaneamente al potere⁶¹. Questo gruppo ristretto di giuristi infatti, occupava diverse posizioni tra governo, ministeri e amministrazione, a tutti i livelli. Esso è da considerare come il vero re-

⁵⁸ L'articolo 64 statuiva: «Godono del diritto di eleggere e di essere eletti ai Soviet, indipendentemente dalla loro confessione religiosa, nazionalità, residenza, ecc., i cittadini qui appresso elencati della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, di entrambi i sessi e che al momento delle elezioni abbiano compiuto diciotto anni: a) tutti coloro che traggono i loro mezzi di sussistenza dal lavoro produttivo e socialmente utile, nonché le persone che, svolgendo un'attività domestica, permettano ai primi di compiere il loro lavoro produttivo, e cioè: gli operai e gli impiegati di qualsiasi genere e categoria occupati nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, ecc., i contadini e i coltivatori-cosacchi che non si servano di lavoro salariato al fine di ottenere un profitto; b) i soldati dell'esercito e della marina sovietica; c) i cittadini che rientrano nelle categorie enumerate ai punti «a» e «b» del presente articolo e che abbiano perduto, in qualsiasi misura, la propria capacità lavorativa». La versione italiana di questa Costituzione è tratta da P. BISCARETTI DI RUFFIA, *La Costituzione sovietica del 1977*, Giuffrè, Milano 1990, p. 398 ss.

⁵⁹ Sebbene, di fatto, i comitati esecutivi facevano delle liste nelle quali vennero inseriti anche molti dei giudici in carica prima della Rivoluzione. Cfr. A. V. VERESHAGINA, *Dekret № 1 o sude*, cit. p. 106.

⁶⁰ M. MELLINA, *The doctrine in power and the origins of the doctrine dirigée: the early role of the Soviet legal doctrine through the official legal journal of the RSFSR (1918-1922)*, in *Clio@Themis*, n. 28 (2025), pp. 136-155.

⁶¹ Di qui la teoria della *doctrine in power* vedi Ivi, p. 145 ss.

sponsabile delle questioni tecnico-giuridiche non soltanto dei decreti ma anche del funzionamento della giustizia nel suo complesso.

Le funzioni della dottrina giuridica sovietica in questo periodo erano due. *In primis*, c'era l'amministrazione della giustizia attraverso l'organizzazione del Commissariato del popolo per la giustizia. La seconda funzione, più intellettuale, si tradusse nelle prime pubblicazioni scientifiche del nuovo mondo accademico che occuparono seppur in questa fase in modo ancora relativamente poco importante quello che chiameremmo il dibattito dottrinale in materia di giustizia. Entrambe le funzioni assolvevano il bisogno di organizzazione e gestione della giustizia, bisogno derivante dalle lacune dei decreti e dall'assenza di una formazione giuridica in molti lavoratori del settore. L'attività intellettuale dei giuristi bolscevichi si accompagnava così a quella organizzativa. Il riferimento delle attività dei giuristi in questo periodo non era costituito dalle Università e dalle facoltà giuridiche, che con un decreto del 5 giugno 1918 saranno inglobate dalle facoltà di scienze umane⁶², bensì dal Commissariato stesso.

Si trattava di un organo che agiva a tutti i livelli nel rispetto del principio di gestione collegiale con pari diritti e doveri nel prendere decisioni su questioni di competenza dell'organo di giustizia⁶³. Nella prassi, nonostante vi fosse una discussione collettiva delle questioni all'ordine del giorno e l'adozione di una raccomandazione collettiva, la decisione finale veniva tuttavia presa individualmente dal dirigente del collegio⁶⁴.

A partire dal 1918, il Commissariato organizzò il Congresso con il Commissario del popolo per la Giustizia e i Commissari per la giustizia locali, cioè i dirigenti dei loro collegi, in modo da poter fare il punto sui più recenti decreti, acquisire notizie dal funzionamento delle giustizie nelle regioni e coordinare la giustizia in senso ampio. Il Congresso prese il nome di Congresso Panrusso dei Commissari di giustizia

⁶² V. IVANENKO, *The vicissitudes of the transformation of university legal education in the first years of soviet power (1917-1920s)*, in *Law Enforcement Review*, n. 7.4 (2023), pp. 25-34.

⁶³ R. S. ABDULIN, *Sudebnoe upravlenie v Rossijskoj Federacii (1917–1990)*, in *Istoriko-yuridicheskoe issledovanie Yurlitinform*, Moskva 2014, p. 126.

⁶⁴ *Ibidem*.

provinciali e regionali. Fu ugualmente il Commissariato del Popolo per la Giustizia della RSFSR ad occuparsi, proprio a partire dal 1918, di pubblicare direttamente i primi materiali giuridico-legali⁶⁵.

L'attività di questa *dottrina al potere* sul tema della giustizia è per questo motivo da considerare come una fonte interpretativa di primo piano. Lo studio di essa permette la comprensione politica del fenomeno della nuova giustizia bolscevica e costituiva all'epoca un corollario essenziale di principi, regole e istruzioni volte a indirizzare l'esercizio e l'organizzazione della giustizia.

3.1. *Il Congresso panrusso dei Commissari del popolo per la giustizia provinciali e regionali del 1918*

A Mosca nell'aprile del 1918 si tenne il primo Congresso provinciale e regionale dei Commissari per la giustizia. L'obiettivo specifico del Congresso era discutere della nuova giustizia, unificare le procedure e risolvere i problemi legati alla distruzione del vecchio sistema della giustizia nel suo complesso. A livello governativo centrale erano presenti il Commissario Stuchka e il suo vice Kurskij⁶⁶ oltre che giuristi di primissimo piano quali Reisner⁶⁷ e Cherlyunchakevich⁶⁸. A livello loca-

⁶⁵ Queste riviste verranno accantonate alla fine del 1921. Esse vennero sostituite da nuove e più numerose riviste, nel 1922, non appena le esigenze tecnico-giuridiche della NEP richiesero una diffusione maggiore dei contenuti giuridici e portarono ad un notevole ampliamento della dottrina, vedi M. MELLINA, *The doctrine in power and the origins*, cit., p. 147.

⁶⁶ Dmitrij Ivanovich Kurskij (1874-1932) è stato tra i giuristi più importanti del governo bolscevico e sovietico. Oltre ad essere stato Commissario per la giustizia ha lavorato attivamente al processo di condificazione degli anni venti. Tra i principali artefici della trasformazione del sistema giudiziario nei primi anni del potere sovietico, contribuì in maniera importante alla riorganizzazione del sistema giudiziario secondo i principi marxisti-leninisti.

⁶⁷ Mikhail Andreevich Reisner (1868-1928), si forma come giurista nel diciannovesimo secolo. Si trasferì all'estero a diverse riprese prima di tornare in Russia e unirsi ai bolscevichi. Lavorò per il Commissariato della giustizia insegnando in università.

⁶⁸ Nikolaj Anatolevich Cherlyunchakevich (1876-1938) fu un giurista di primo piano a cavallo degli anni venti. Divenne il primo direttore responsabile del settimanale giuridico ufficiale del Commissariato del popolo per la giustizia. Nel 1922 partecipò

le, erano rappresentati ventitré territori della Russia bolscevica, ai quali si aggiungevano altri tre territori il 24 aprile⁶⁹.

Il giorno 21 aprile si fece il punto della situazione sulla recezione locale dei principi di giustizia del decreto. Vennero riportati casi di sabotaggi e resistenza al cambiamento da parte dei vecchi giudici e operatori di giustizia⁷⁰ ma si segnalavano anche i casi in cui la nuova giustizia bolscevica venne messa in moto abbastanza agevolmente⁷¹. Grazie anche ai documenti pubblicati dal Commissariato, tra cui verbali, alcuni interventi e ordine del giorno⁷², è possibile ricostruire i punti principali discussi nel Congresso.

Tra gli interventi, vi era un dibattito tra i vari giuristi. Reisner si soffermava sul rifiuto del principio della separazione dei poteri in quanto strumento politico centrale nei cosiddetti paesi *borghesi* e sulla condanna di una giustizia autonoma sulla base di un ruolo assunto dal giudice nei paesi capitalisti come di un «membro di una casta a guardia del capitale»⁷³. L'intervento di Kurskij⁷⁴ intitolato *Fondamenta del tribunale rivoluzionario* si apriva con un'analisi storica sul fallimento della Rivoluzione di Febbraio rispetto alle necessità di riforma della

alla redazione del Codice penale. In seguito, fu membro della Sezione civile della Corte Suprema dell'URSS. Sarà uno dei giuristi vittima della repressione staliniana.

⁶⁹ RSFSR *Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii I*, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918, p. 10.

⁷⁰ Difatti, molti giuridici fedeli al vecchio regime zarista sabotavano le riforme. Vennero riportati dei casi nelle città di Tver e di Penza. Nella città di Ufa i *tribunali rivoluzionari* avevano accumulato, a causa della mancanza di personale qualificato, un ritardo notevole nella gestione di 1400 casi civili, vedi Ivi, pp. 4-6.

⁷¹ A Pietrogrado l'amministrazione della giustizia risultava significativamente più efficiente rispetto alle regioni periferiche e alle aree rurali; si sottolineava come tale efficienza fosse legata, in particolare, alla presenza di personale qualificato, in possesso di una formazione giuridica specifica., vedi Ivi, pp. 3-4.

⁷² Ivi, p.7: 22 Aprile 1) Relazione del prof. Reisner 2) Relazione di D. I. Kurskij 3) Discussione di questioni organizzative e giudiziarie: a) Organizzazione dei Commissari territoriali della giustizia b) Organizzazione del tribunale locale c) Del prossimo Commissario d) Sulle esecuzioni giudiziarie 23 Aprile 1) Relazione del Professor Gojhbarg 2) Relazione del compagno Kozlovsky 3) Relazione del compagno Cheryunchakevich.

⁷³ Ivi, p.53.

⁷⁴ Riportato integralmente: Ivi, pp. 55-60.

giustizia e su come questa prima rivoluzione, giudicata per questo come una rivoluzione borghese «non aveva bisogno di cambiare la base della Corte o di alterarne sostanzialmente la composizione in quanto la vecchia Corte era già una fedele custode delle fondamenta dello stato borghese»⁷⁵. Il carattere principale della nuova giustizia che la avvicinava, secondo Kurskij, alla classe dei lavoratori era quello dell'elezione dei giudici:

D'ora in poi, il voto decisivo dovrebbe spettare ai lavoratori e i contadini più poveri nella persona degli assessori eletti dai Soviet. I presidenti devono essere costantemente aggiornati, con la loro partecipazione diretta per collegare la Corte direttamente e permanentemente con gli elettori sovietici lavoratori e i contadini più poveri. Solo un tale Tribunale può essere chiamato del Popolo, nel vero senso della parola poiché direttamente collegato con le masse degli elettori sovietici⁷⁶.

Le elezioni dei giudici e la loro formazione non giuridica costituiva per Kurskij un vantaggio notevole nell'applicazione delle idee rivoluzionarie. Egli infatti sottolineava che un giudice con formazione giuridica escludeva l'applicazione dei principi e della *creatività rivoluzionaria* a vantaggio di «formule precostituite prese in prestito dal burocratese»⁷⁷. Una giustizia fondata sull'abolizione di ogni formalismo era così ritenuta giusta dai bolscevichi, a condizione che il tribunale nel suo complesso soddisfasse le condizioni fondamentali di autorevolezza e di fiducia da parte della popolazione, la *coscienza rivoluzionaria*, ed evitasse ritardi di tempo nei confronti di tutti i cittadini⁷⁸.

Quanto alle decisioni prese durante il Congresso si annoverano qui la necessità di espandere la giurisdizione dei *tribunali popolari* a tutte le cause civili e alla maggior parte delle cause penali⁷⁹, lasciare i *tribunali rivoluzionari* che si occupavano di cause politiche solamente nelle

⁷⁵ Ivi, p. 55.

⁷⁶ Ivi, p. 56.

⁷⁷ Ivi, p. 57.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Ivi, p. 10.

grandi città⁸⁰ ma anche riorganizzare i ruoli investigativi ed accusativi⁸¹. In data 24 e 25 aprile, il Congresso discusse e approvò diverse misure volte al funzionamento della giustizia quali il ruolo degli ufficiali giudiziari: si approvava che essi venissero eletti e supervisionati dai soviet⁸², si municipalizzava il ruolo del notaio⁸³, si istituivano i difensori d'ufficio oltre che un collegio d'avvocati che potesse sostituire la professione privata dell'avvocato difensivo ma anche quella dell'accusa. Anche in questo caso, al fine di poter esercitare direttamente in tribunale, occorreva essere eletti⁸⁴.

3.2. *Giustizia bolscevica: istruzioni per l'uso*

Tra il 2 e il 6 luglio si tenne il Secondo Congresso panrusso dei commissari del popolo per la giustizia, al quale presero parte 34 delegati provenienti da varie regioni della Russia bolscevica, oltre al commissario del popolo Stuchka e al vicecommissario Kurskij. Nel discorso d'apertura, Kurskij si soffermò sul fallimento del tentativo di utilizzare i residui del vecchio impianto giudiziario zarista, manifestando la necessità di sostituire le corti locali con un tribunale unico che avrebbe potuto meglio rispettare l'unità del potere sovietico⁸⁵.

Sia Stuchka che Kurskij sottolineavano l'esigenza del governo bolscevico di organizzare un manuale di istruzioni per i tribunali che includesse sia l'organizzazione giudiziale nel suo complesso che l'educazione dei giudici e degli operatori di giustizia⁸⁶. Stuchka in particolare si soffermava sulla necessità di alfabetizzare da un punto di vista giuridico i giudici e gli operatori dei tribunali, che essendo eletti dai *soviet* e avendo diversi tipi di istruzione o non disponendone per niente, di essere istruiti. Oltre ai progetti di legislazione annunciati da

⁸⁰ Ivi, p. 12.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² Ivi, p. 13.

⁸³ Ivi, p. 14.

⁸⁴ Ivi, p. 15.

⁸⁵ *RSFSR Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii* III, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918, pp. 7-8.

⁸⁶ Ivi, p. 9.

Stuchka stesso⁸⁷ veniva anche annunciata pubblicazione di una rivista giuridica ufficiale con cadenza prevista bisettimanale nonché un testo ad opera dello stesso Ministro sul tema del tribunale popolare⁸⁸.

La formazione dei nuovi giuristi, giudici e operatori di giustizia veniva così organizzata direttamente dal Commissariato⁸⁹. Il 1918, in questo senso, rappresenta così l'anno chiave per le prime pubblicazioni ufficiali a carattere giuridico-legale⁹⁰ sul tema della giustizia⁹¹. Si tratta di distinguere le mere raccolte di decreti⁹², dalle pubblicazioni a vario titolo.

Le prime a essere pubblicate furono due riviste, direttamente pubblicate dal Commissariato stesso. Una prendeva il nome di *Materiali del Commissariato del Popolo per la Giustizia* e l'altra veniva pubblicata, almeno inizialmente con cadenza bisettimanale, sotto il nome di *Rivoluzione Proletaria e Diritto*. Tuttavia, le due riviste sono molto diverse tra di loro.

Per quanto riguarda la prima, si tratta di una pubblicazione interamente dedicata alla giustizia. Nel 1918 vennero pubblicati cinque numeri, di cui il primo e il terzo dedicati ai verbali e ai resoconti dei

⁸⁷ Ivi, p. 25.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ Per comprendere a pieno il fenomeno dell'istruzione degli operatori di giustizia, fuori e dentro le università, nel periodo senza facoltà giuridiche vedi M. V. RATTUR, *Yuridicheskoe obrazovanie v sovetskoj vy'ssšej shkole (1918-1928 gg.)*, in *Pravo i gosudarstvo: teoriya i praktika*, n. 3 (2023), pp. 6-8 e E. F. SHAMSUMOVA, *Transformaciya sovetskogo yuridicheskogo obrazovaniya v 1920-x seredine 1940-xgg*, in *Rossijskoe pravo: obrazovanie, praktika, nauka*, n. 1 (2021), p. 74.

⁹⁰ Riteniamo che di tutt'altra natura era invece la rivista *Vlast Sovetov* emanata dal Ministero degli Interni, rivista che N. V. KROTKOVA, *Otrazhenie stanovleniya sovet'skogo prava i gosudarstvennogo apparata v yuridicheskix zhurnalax pervyx desyatiletij sovetskoj vlasti*, in *Pravo i gosudarstvo: teoriya i praktika*, n. 2 (2018), p. 72 inserisce nelle riviste giuridiche ma che ha carattere di rivista interna governativa, come si può vedere da I. A. TROPOV, *Problemy sostoyaniya i funkcionirovaniya mestnyx organov vlasti v Rossii v 1918 g. (po materialam zhurnala «Vlast' Sovetov»)*, in *Istoria*, n. 3 (2011), pp. 15-23.

⁹¹ Vedi N. V. KROTKOVA, *Otrazhenie stanovleniya*, cit., pp. 72-86.

⁹² Parliamo in particolare delle seguenti raccolte di decreti: *Sobranie zakonov i rasporiazhenij rabocheho krest'yanskogo pravitel'stva e Dekrety o nasledovanii i darenii*. La prima raccolta era di carattere generale mentre la seconda inerente alla nascente disciplina in materia di eredità e donazioni.

menzionati Congressi con inclusi molti interventi integrali dei partecipanti. Il secondo numero venne invece pubblicato tra fine giugno e inizio luglio e prima dell'inizio del Secondo Congresso⁹³. Questo secondo numero si apriva con due articoli teorici fondamentali per la nascente scienza giuridica sovietica: *Nuovo e vecchio tribunale* di Stuchka e *Rivoluzione e Tribunale* di Lunacerski⁹⁴. Erano inoltre presenti altri articoli sul funzionamento della giustizia locale⁹⁵, oltre che un insieme di decreti e decisioni interne al Commissariato del popolo per la giustizia⁹⁶. Il numero 4 venne invece scritto interamente da Gojhbarg e dedicato al materiale giudiziario legato al diritto civile⁹⁷ mentre il numero 5, l'ultimo del 1918, era consacrato a vari resoconti delle attività dei tribunali su tutto il territorio russo⁹⁸.

La rivista periodica *Rivoluzione Proletaria e Diritto*, della quale Stuchka aveva annunciato la pubblicazione al secondo Congresso⁹⁹, aveva invece carattere generale, ed è considerata come la prima rivista giuridica e dottrinale ufficiale dell'Unione Sovietica¹⁰⁰. Essa mantenne la cadenza bisettimanale per tutto il 1918. Tra i numerosi articoli, conviene in questa sede soffermarsi brevemente soltanto su quelli dedicati alla giustizia. Nel numero 2 della rivista figurava un articolo sul giudice popolare ad opera di Kurskij¹⁰¹, un dettagliato resoconto dell'attività

⁹³ Tale data è infatti ricavabile dall'introduzione di Kurskij. Essa inaugura la pubblicazione di materiale giudiziario a partire dal gennaio dello stesso anno: *RSFSR Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii* II, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918, p. 1.

⁹⁴ Ivi, pp. 5-19.

⁹⁵ Ivi, pp. 19-30.

⁹⁶ Ivi, p. 31 ss.

⁹⁷ *RSFSR Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii* IV, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918.

⁹⁸ *RSFSR Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii* V, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918.

⁹⁹ *RSFSR Narodnyj komissariat yusticii. Materialy Narodnogo komissariata yusticii* III, Izdanie Narodnogo Komissariata yusticii, Moskva 1918, pp. 25.

¹⁰⁰ M. MELLINA, *The doctrine in power and the origins*, cit., p. 146.

¹⁰¹ D. I. KURSKIJ, *Zametki o narodnom sude*, in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n.2 (1918), pp. 17-22.

dei giudici popolari a Mosca nel primo trimestre del 1918¹⁰² e un insieme di vari decreti nonché circolari e istruzioni¹⁰³. Nel numero 5-6 era presente un resoconto statistico dei casi trattati dal tribunale popolare di Mosca nel primo semestre 1918¹⁰⁴. Il numero 7 includeva un articolo sugli avvocati e gli assistenti dei giudici¹⁰⁵. Il numero 8-9-10 infine conteneva un articolo di Cherlyunchakevich con statistiche sulle pratiche punitive del tribunale di Mosca¹⁰⁶ e un resoconto delle attività dei *tribunali popolari* nelle regioni¹⁰⁷. Merita particolare attenzione la sezione *Cronica* presente nel 1918 nel numero 5-6¹⁰⁸ e nel numero 8-9-10¹⁰⁹. Si tratta in entrambi i casi di un paio di pagine dedicate a dati statistici e organizzativi su concreti tribunali locali su tutto il territorio russo.

Tra i libri pubblicati nel 1918, va segnalato il testo di Stuchka *Tribunali popolari in domande e risposte*¹¹⁰. Si trattava di una guida non ufficiale che unisce tecnicismi giuridici a domande generali di carattere politico. Strutturata attorno a 153 domande suddivise in 4 parti (attività giudiziaria, attività giudiziaria civile, attività giudiziaria penale e compiti politici ed amministrativi del tribunale popolare) e riguardanti problematiche di varia natura sul funzionamento dei *tribunali popolari*. Alle domande venne allegata una parte dedicata alla pubblicazione di decreti e circolari¹¹¹ suddivisa in: decreti sul tribunale, decreti sul dirit-

¹⁰² N. A. CHERLYUNCHAKEVICH, *Otchet o deyatelnosti mestnyx narodnyx sudov goroda Moskvy za pervuyu tret 1918 goda* in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n.2 (1918), pp. 31-36.

¹⁰³ *Ofizialnyj otdel*, in *ivi*, p. 37 ss.

¹⁰⁴ *O dvizhenii del ya Sovete Mestny Narodny`x Sudej i Mestny Narodny Sudax gor. Moskvy*, in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n. 5-6 (1918), pp. 32-38.

¹⁰⁵ A. MOLOCHKOV, *Advokaty pravozastupniki, sudiassistenty*, in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n.7(1918), pp. 23-39

¹⁰⁶ N. A. CHERLYUNCHAKEVICH, *Karatelnaya praktika Mestny Narodny sudov v zifram*, in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n. 8-9-10 (1918), pp. 61-66.

¹⁰⁷ *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n. 8-9-10 (1918), p. 67 ss.

¹⁰⁸ *Kronika* in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n. 5-6 (1918), pp. 78-79.

¹⁰⁹ *Kronika* in *Proletarskaya revolyuciya i pravo*, n. 8-9-10 (1918), pp. 140-141.

¹¹⁰ P. I. STUCHKA, *Narodnyj sud v voprosakh i otvetakh*, Kommunist, Moskva 1918.

¹¹¹ Qui la lista esaustiva degli allegati pubblicati da Stuchka: A. Decreti sul tribunale: 1. Decreto sul tribunale (n. 1) 2. Decreto sul tribunale (n. 2) 3. Decreto sul trasferimento delle cause non concluse 4. Decreto sul tribunale arbitrale 5. Decreto sulle

to civile e sociale, decreti vari e decreti con sanzioni penali. Nell'introduzione, Stuchka sottolineava il carattere non ufficiale del manuale insistendo sul nuovo ruolo rivoluzionario della giustizia e sulla futura scomparsa del formalismo giuridico e giudiziario:

Solo ora si comincia a definire l'irremovibilità dell'idea del Tribunale del Popolo, ma il Tribunale stesso è ancora in via di elaborazione. Non scompaiono solo le denominazioni dei vecchi tribunali, ma anche le loro funzioni, e al loro posto ne nascono di nuove. Il tribunale perde il suo precedente carattere formale, e presto non esisterà più nessuna formalità che sia assolutamente obbligatoria. In tali condizioni, anche gli statuti stessi di questa procedura giudiziaria devono assumere un nuovo carattere. Non saranno norme assolutamente vincolanti, ma piuttosto manuali tecnici, obbligatori solo nella misura in cui risultano convincenti per la loro efficacia tecnica. Naturalmente, resteranno alcuni articoli che avranno acquisito un carattere indiscutibile, ma si apre ampio spazio per la creatività del giudice su tutte le questioni puramente tecniche: sulle modalità di convocazione delle parti, sulla raccolta delle prove, sui metodi di istruttoria del caso, e così via. Scompaiono le barriere tra il processo civile e quello penale. Tutto cambia e si trasforma. In un momento del genere, la soluzione migliore è rappresentata da un manuale tecnico non vincolante. La forma a domande

commissioni per i minorenni 6. Decreto sulla moratoria per le cambiali e titoli esecutivi 7. Decreto sui Tribunali Rivoluzionari 8. Regolamento sul Tribunale Rivoluzionario presso il CIK B. Decreti sul diritto civile e sociale: 9. Decreto sul matrimonio civile 10. Decreto sul divorzio 11. Decreto sull'abolizione dell'eredità 12. Istruzione sull'applicazione del decreto precedente 13. Decreto sugli assenti senza notizie 14. Decreto sulle donazioni 15. Decreto sulla giornata lavorativa di 8 ore C. Decreti vari: 16. Decreto sull'autorità dei Soviet 17. Decreto sulla separazione della Chiesa dallo Stato 18. Decreto sull'abolizione delle classi sociali 19. Decreto sulla procedura di pagamento degli stipendi ai funzionari 20. Circolare del Commissariato del popolo per la giustizia sulla perizia psichiatrica D. Decreti con sanzioni penali: 21. Decreto sulla corruzione 22. Decreto sugli azionisti delle vecchie banche 23. Decreto sulla sospensione dei pagamenti dei dividendi 24. Decreto sul monopolio statale degli annunci pubblicitari 25. Decreto sulle borse del lavoro 26. Decreto sul divieto di vendite immobiliari 27. Decreto sul Tribunale (n. 3) 28. Decreto sulla speculazione.

e risposte potrebbe, forse, essere utile in futuro anche per un manuale ufficiale¹¹².

Se le domande contenute nelle parti due e tre sul procedimento giudiziario civile e penale cercavano di risolvere necessità tecniche evidenti, l'intento politico-pedagogico di Stuchka emergeva nella prima parte quando cercava di rispondere a 14 domande sul presente, passato e futuro del tribunale popolare¹¹³. La spiegazione politica dei motivi della scelta del principio dell'elezione dei giudici venne data nella risposta alla domanda sul perché sia stato necessario abolire i vecchi tribunali:

Perché gli ex giudici proteggevano gli interessi delle classi che possedevano, cioè i ricchi capitalisti e i ricchi in generale ed erano obbedienti servitori di coloro che li nominavano. Il governo zarista procedeva alle nomine oppure la дума cittadina dove però i lavoratori e i contadini non avevano i loro rappresentanti. La vecchia corte, nella sua composizione, era un difensore di classe ristretta dell'ex sistema e di una minoranza di abitanti.¹¹⁴

4. *Una giustizia assorbita dal potere unico: tra ideologia politica e auto-conservazione*

Appare imprecisa l'idea secondo cui il sistema giudiziario sovietico

¹¹² P. I. STUCHKA, *Narodnyj sud v voprosakh i otvetakh*, cit., pp. 3-4.

¹¹³ 1- Perché è stato necessario abolire i vecchi tribunali? 2-Con cosa sostituiamo il vecchio tribunale di classe? 3-Quale sarà il nostro nuovo tribunale? 4-Cosa è il tribunale popolare locale? 5-Potere del tribunale popolare 6-Tribunale popolare e tribunale popolare locale 7-Quale è il compito del tribunale locale? 8-Chi e come elegge la giuria? 9-Significato della quantità dei giurati 10-Cosa rappresenta il giurato del popolo? 11-Quale legame esiste tra il tribunale popolare e i suoi giurati? 12- Status giuridico del tribunale del popolo 13-Chi c'è dietro il tribunale del popolo? 14-Ci saranno altri tribunali oltre a quello del popolo?

¹¹⁴ P. I. STUCHKA, *Narodnyj sud v voprosakh i otvetakh*, cit., p. 5.

non avesse alcun riguardo del diritto¹¹⁵. Strumenti come la *coscienza rivoluzionaria* e l'elezione dei giudici, pur rappresentando modalità efficaci con cui i bolscevichi esercitavano il controllo sulla giustizia, erano comunque istituiti attraverso il diritto e inseriti all'interno di un quadro giuridico.

In effetti, nonostante l'ideologica avversione dei bolscevichi verso il diritto, gli strumenti attraverso i quali il nuovo potere sovietico organizzò la giustizia e le sue funzioni resta il diritto stesso. I *dekreti o sude* quali manifesto della giustizia bolscevica, legittimavano giuridicamente non soltanto l'attività dei nuovi tribunali e la loro composizione sul principio delle elezioni ma anche il concetto di *coscienza rivoluzionaria*, sulla base anche del quale i giudici dovevano basare le loro sentenze.

In un simile sistema, anche la figura del giudice subì una trasformazione radicale. I giudici del passato erano per lo più funzionari della burocrazia zarista, nominati dall'élite al potere e dotati di una formazione giuridica, con un ruolo essenzialmente tecnico. Al contrario, i nuovi giudici potevano essere eletti anche senza alcuna preparazione giuridica.

Il carattere pratico dell'elezione indiretta, divergente dall'iniziale idea del decreto, rappresentò il riconoscimento dell'influenza politica esercitata sull'elezione tramite i comitati esecutivi, al punto da costituire uno degli elementi aventi fatto riconoscere che «di fatto, dal momento della sua creazione, non vi è mai stato uno Stato dei Soviet ma uno Stato dei Comitati Esecutivi dei Soviet»¹¹⁶.

Anche per colmare queste lacune, ai decreti si affiancò un'intensa attività interpretativa e organizzativa svolta dai giuristi di formazione. Questi ultimi esercitavano la funzione tradizionalmente assegnata alla dottrina giuridica¹¹⁷, ovvero produrre significati corretti della lettera

¹¹⁵ D. B. PAVLOV, *The Tribunal Phase*, cit., p. 286: «*The entire Soviet judicial system was transformed into a bureaucratic mechanism that obediently and unthinkingly passed ferocious sentences regardless of the law but in strict compliance with the directives of the Party power structure*».

¹¹⁶ A. V. VERESHAGINA, *Dekret № 1 o sude*, cit., p. 106

¹¹⁷ Un ruolo fondamentale in qualsiasi tipo di Stato: «*C'est un fait que l'ordre juridique, s'il n'était représenté que par les sources précédentes, par la législation ou la jurisprudence, contiendrait de fortes lacunes, car le législateur ne s'attaque qu'à une matière*

della legge migliorando il metodo di interpretazione della legge stessa¹¹⁸.

È quindi possibile ricostruire uno schema di base del funzionamento della giustizia bolscevica postrivoluzionaria, fondato su un processo che parte dal potere politico, attraverso l'emanazione dei decreti. I decreti erano accompagnati dall'attività interpretativa dei giuristi sovietici, tramite il Commissariato del popolo per la giustizia. Essi, proprio in virtù della loro partecipazione attiva al potere, si trovavano nella posizione più adatta per assolverlo. Erano dunque loro ad interpretare elaborare, pubblicare ed emanare decreti, circolari, istruzioni e materiali normativi, con l'obiettivo di strutturare il funzionamento dei tribunali tenendo conto delle esigenze pratiche e contingenti imposte dal momento storico e dalla sempre presente priorità di conservare il potere politico¹¹⁹.

Per questo motivo, non è esatto parlare della giustizia bolscevica come di un sistema basato su una «assenza del diritto legalizzata»¹²⁰. Vi era un diritto alla base della *nuova* giustizia e ad esso si affiancava una interpretazione di quest'ultimo oltre che un'organizzazione della giustizia da parte di giuristi, seppur quest'ultimi pienamente inseriti nel sistema di potere.

L'assenza di un potere giudiziario autonomo va così compresa come l'espressione di un potere politico unico e totalizzante, il quale mirava a inglobare tutte le funzioni statali al fine di garantirsi la propria conservazione nella nuova configurazione assunta. In questo contesto, il potere dei *soviet*, onnicomprensivo per sua stessa natura, faceva della giustizia uno strumento funzionale a obiettivi pratici e politici, consolidando così un'idea di giustizia inseparabile dal progetto rivoluzionario che l'ha generata.

spéciale et la jurisprudence souvent seulement à un point particulier » in P. ROUBIER, *Théorie générale du droit*, Sirey, Paris 1946, p. 8.

¹¹⁸ Così come illustrate da A. GENTILI, *L'interpretazione giuridica, il contributo della dottrina*, in *Giustizia Civile rivista giuridica trimestrale*, n. 1 (2014), p. 47.

¹¹⁹ Al contrario di quanto tradizionalmente previsto in regime di separazione dei poteri, vedi P. ROUBIER, *Théorie générale du droit*, cit., p. 8: « *naturellement un caractère technique plutôt que politique* ».

¹²⁰ R. PIPES, *Legalized Lawlessness*, cit., pp. 1 ss.